



“Le Kassandre” è un'associazione culturale di promozione sociale, nata dall'incontro di un gruppo di donne, italiane e straniere, di generazioni ed esperienze diverse ma accomunate dal tentativo di coniugare l'impegno professionale alle tematiche del sociale, soprattutto quelle relative al genere, alle pari opportunità, e alla educazione/formazione delle nuove generazioni. Dall'incontro di due generazioni, quella più adulta con un ricco bagaglio di esperienze e quella più giovane che porta innovazione, entusiasmo e grinta è nata l'idea di creare un punto di riferimento e di incontro per tutte le donne che si trovano a vivere nella complessa e difficile realtà napoletana, ed in particolare nel quartiere di Ponticelli; un laboratorio di impresa sociale, interculturale e di servizi per le donne. Uno spazio dove le donne possono incontrarsi, crescere e progettare insieme, dove poter valorizzare se stesse, non solo in termini di competenze, ma anche come portavoce di culture ed identità specifiche. Un luogo dove le donne, sia native che migranti, possono trovare accoglienza, informazione e sostegno sulle problematiche individuali e familiari.



“LE BUONE PRATICHE DELL'ANTIVIOLENZA “ l'esperienza dell'associazione Le Kassandre

Dott.ssa Clara Fargnoli, Dott.ssa Elisabetta Riccardi, Avv. Marianna Hasson, Dott. Giuseppe Stanziano



INTRODUZIONE

Esiste una violenza propria dei contesti suburbani che passa come legittimata da un modello culturale in cui meccanismi di paura e di vergogna sono tali che non permettono interventi di denuncia e di separazione. Del resto, c'è da considerare una cultura di genere per cui la coppia in cui persiste violenza segue un tipico modello patriarcale che emula la dominanza dell'uomo sulla donna.

SERVIZIO/ANNO	2015	2014	2013	Dal 2012 al 2005
Accoglienza telefonica	20	17	15	Accesso diretto
Accoglienza	31	25	18	16
Orientamento a lavoro	8	9	7	6
Counselling di gruppo	15	8	5	6
Consulenza Psicologica	16	15	11	8
Consulenza Legale	8	10	7	6

OBIETTIVI: CONTRASTO ALLA VIOLENZA

- **Azioni di contrasto diretto:** Sportello donna attivo sul quartiere di Ponticelli dal 2005, fa parte della RETE 1522.
- **Azioni di contrasto indiretto** (cineforum, seminari, incontri, concerti, etc., internet, corsi italiano immigrate, incontri di sensibilizzazione nelle scuole).

METODI E STRUMENTI

- Il colloquio di accoglienza è un colloquio psicologico per cui necessita di un **setting definito** (appuntamenti fissati ad orari e giorni stabiliti telefonicamente) e di un operatore **con formazione psicologica** capace di accogliere ed analizzare la domanda (cogliere i bisogni primari della donna, leggere e rimandare il senso della rottura avvenuta nel legame violento di cui la donna parla). Lo spazio dell'accoglienza definito generalmente in due colloqui, momento in cui bisogna dare alla donna la possibilità di riconoscere i **rischi della violenza** da un lato ma anche far emergere ed evidenziare le **risorse presenti** (personali, familiari, strutturali ecc) dall'altro. L'accompagnamento da parte dell'operatore di accoglienza avviene su diversi livelli perché è costui **ad attivare la rete** degli agenti coinvolti nella storia di violenza quali assistenti sociali, polizia, consulenti ecc. e ad avere un ruolo di **tutoraggio** anche nel tempo degli interventi fatti.
- I colloqui di accoglienza vengono rigorosamente **supervisionati** da uno psicologo psicoterapeuta dell'associazione al fine di aiutarlo nell'analisi della domanda e di informazioni utili dare ai consulenti (legale e psicologico).
- Leggere le relazioni, rileggere la storia personale è un lavoro che la donna può intraprendere attraverso un primo percorso psicologico strutturato in **4 colloqui di approfondimento clinico e di strategie di supporto**. L'intervento psicologico deve essere rigorosamente privo di alcun pregiudizio pertanto ne va difesa l'autonomia, concependolo come un percorso parallelo e non strettamente collegato ad un eventuale iter legale. E' uno spazio neutro, in cui la donna possa sentirsi protetta nel concedersi libertà di espressione e racconto senza timore alcuno di dover “decidere”. Questo si configura come un tempo di sospensione dell'agito per favorire un lavoro di pensiero e di simbolizzazione, rispetto al trauma, alla rottura del legame, ai segni e alle conseguenze lasciate sulla propria pelle. I colloqui hanno come finalità quella di **aiutare la persona ad aiutarsi**, per raggiungere un'autonomia, un maggior livello di autostima, fiducia in se stessa, per accrescere le proprie risorse interne ed esterne, personali e sociali. Qualora emergesse la necessità di un **supporto psicologico prolungato o un intervento psicoterapeutico** può essere effettuato dalle psicoterapeute dell'associazione o attraverso l'invio ad altre strutture.
- Sono attivi **gruppi di auto aiuto** con le donne che di certo hanno valenza di contenimento e supporto rispetto al sentirsi “sole e non capite” ma anche di rielaborazione e rilettura della propria storia attraverso la funzione di rispecchiamento che il gruppo ha in sé.
- Le esigenze che l'**intervento legale** deve necessariamente soddisfare sono essenzialmente tre: dare risposta ad una situazione di pericolo e dunque fronteggiare l'emergenza, accompagnare la donna nel suo percorso di emancipazione, attraverso il riconoscimento e la concreta attuazione dei diritti che le norme del nostro ordinamento le riconoscono, almeno in linea di principio, collaborare con l'Autorità Giudiziaria al fine di ottenere la punizione dell'autore della violenza ed eventualmente ottenere il risarcimento dei danni subiti.
- Ogni tre settimane l'équipe dello sportello si incontra per un ulteriore momento di **supervisione**. Tale confronto è necessario per una riflessione comune sulla metodologia e sulla lettura delle dinamiche in atto presenti nei singoli casi. Una riflessione tesa ad evidenziare, al di là della specificità dei contenuti contingenti, cosa accade nella realtà, nelle relazioni e dentro di sé, quando la violenza irrompe in maniera brutale. Lo scambio delle esperienze tra gli operatori, sostenuti da una professionista esterna al gruppo, rappresenta anche un momento fondamentale di supporto reciproco, finalizzato alla riflessione sui vissuti personali sollecitati da storie talvolta particolarmente dolorose.

Le attività di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza sono di estrema importanza, per poter avviare un processo di decostruzione degli stereotipi di genere e per facilitare l'accesso di donne vittime di violenza ai servizi offerti dallo sportello. Tra le attività di sensibilizzazione e informazione rientrano: l'organizzazione di dibattiti, convegni, cineforum, la distribuzione di brochure.

INTERVENTI NELLE SCUOLE:

- Educare alla parità di genere favorisce:
- 1) la diffusione di una cultura del rispetto dell' «altro» tra le nuove generazioni
 - 2) la decostruzione degli stereotipi sociali
 - 3) un sostegno utile agli adolescenti, in una fase evolutiva, in cui la riflessione intorno alla propria identità di genere è di fondamentale importanza



SPORTELLA DONNA

- Accoglienza
- Orientamento al lavoro
- Consulenza psicologica.
- Consulenza legale
- Intervisione e supervisione
- Sostegno alla genitorialità
- Gruppi di sostegno

INTERVENTI connessi

- Lavoro di équipe
- Lavoro di rete
- Tutoraggio in fase di iter legale
- Case di accoglienza
- Attività di supporto ai mi



ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

- Nelle scuole
- Con forze dell'Ordine
- Con Servizi sociali
- Asl, distretti, ospedali, cliniche

CONCLUSIONE: il presupposto del nostro lavoro per noi irrinunciabile, e che sostanzia i nostri interventi e le metodologie messe in campo, è favorire il riconoscimento degli aspetti traumatici della violenza, con le specifiche valenze distruttive. Attraverso un percorso di confronto, sostegno e elaborazione, incentivare una consapevolezza personale in grado di riconoscere la propria storia singolare di donna e da qui immaginare e attuare una possibilità di emancipazione personale. Tutto questo ci permette di affermare che anche l'intervento legale lungi dal richiedere un'attività meramente tecnica, necessita di una serie di scelte fatte a monte, con riguardo agli obiettivi da raggiungere ed alle strategie da adottare: così come per l'intervento psicologico anche nei percorsi legali abbiamo scelto di finalizzare le nostre azioni al recupero dell'autonomia da parte della donna, proteggendola dal pericolo e successivamente favorendone l'emancipazione.

L'assunto su cui si fonda tutto il nostro operato dall'incontro (che passa attraverso il colloquio di accoglienza) alla separazione (con il termine di un percorso legale e/o psicologico) si basa sulla considerazione della donna come “competente” e capace di poter rileggere la propria storia, potenziare le proprie risorse, essere in grado di decidere della propria vita.

“Tutti potrebbero essere veggenti e tutti i veggenti sarebbero creduti se vi fosse la libertà”